(I lavori proseguono alle ore 13.32 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 398 presentata da Marelo, inerente a "*Ospedali COVID-19 in Piemonte*"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 398, presentata dal Consigliere Marelo, che la illustra; ne ha facoltà.

MARELLO Maurizio

Grazie, Presidente.

Buongiorno, Assessore. Quest'interrogazione nasce dal fatto che, nelle ultime settimane, si sono fatte sempre più frequenti le voci, ma anche le notizie concrete, relative a un'ipotesi di lavoro che la Regione starebbe portando avanti, avente a oggetto i due nosocomi dismessi di Alba e di Bra, dismessi dopo l'entrata in funzione dell'Ospedale di Verduno nel luglio scorso. Quest'ipotesi di lavoro farebbe riferimento alla creazione di un COVID Center in questi due nosocomi, quindi di un centro COVID a servizio di tutta la Regione con circa 300 posti.

L'interrogazione vuole semplicemente sapere se questa ipotesi sia veritiera o meno e, in caso affermativo, siccome non ricordo - magari sbaglio, ma non ricordo - che nel piano che la Regione aveva predisposto ci fosse un'ipotesi di questo tipo, ma ci fosse un quadro di un servizio più diffuso nell'ambito della Regione, vorrei capire come questa destinazione possa essere compatibile con ciò che doveva accadere o stava accadendo in questi nosocomi.

Faccio riferimento al tema degli ambulatori, al tema della Casa della Salute e quant'altro; tutti temi che sia per quanto riguarda Bra sia per quanto riguarda Alba lei, Assessore, provenendo da quel territorio, conosce molto bene.

L'interrogazione ha lo scopo di conoscere la fondatezza di queste notizie e qual è lo stato dell'arte.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Marelo per l'illustrazione.

Per conto della Giunta, si è reso disponibile alla risposta l'Assessore Icardi, che ha pertanto facoltà di intervenire per cinque minuti.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

L'emergenza COVID allo stato attuale dev'essere affrontata con estrema attenzione, anche in previsione dell'approssimarsi della stagione autunnale e invernale, in cui prevediamo, ahimè,

un incremento importante di positivi. Speriamo di curarli a domicilio, ma nulla ci può esimere dal programmare un'ondata anche in ospedale di pazienti COVID. Pertanto, sono da pianificare e predisporre misure più idonee, con particolare riferimento a quelle strutture in grado di gestire sia i pazienti in fase acuta sia i pazienti con bisogni assistenziali meno complessi.

Con la recente DGR n. 71492 del 12 giugno 2020 "*Approvazione del Piano straordinario di riorganizzazione della rete ospedaliera di emergenza COVID*", da proporre all'approvazione del Ministero della Salute ai sensi dell'articolo 2 del DL n. 34 - che in realtà è già stata approvata - è stata ridefinita la rete degli ospedali COVID, con particolare riferimento all'area delle acuzie, delle terapie intensive e semi-intensive. In tale ambito è anche stata presentata l'esigenza ulteriore di individuare dei posti low-care, cioè a bassa intensità di cura, per pazienti che non necessitano di terapia intensiva o sub-intensiva o di cure importanti, ma di cure di basso livello, cui possono fare riferimento le Aziende Sanitarie della Regione. In particolare, il decreto ne prevedeva almeno una per i vari quadranti in cui è suddivisa l'area territoriale.

Allo stato attuale, tali strutture necessitano comunque di un ambiente di tipo protetto, pur non richiedendo tecnologie particolari per la gestione dell'alta complessità. Allo stato attuale, le strutture potrebbero trovare una consona sede in ospedale e in questo senso s'inserisce l'ipotesi di individuare i due nosocomi di Alba e Bra - appena dismessi, quindi perfettamente funzionali - come COVID Hospital.

È stato recentemente effettuato in Assessorato un incontro con i Direttori Generali, cui è stato richiesto uno specifico progetto di supporto. Questo, per venire alla sua interrogazione, nulla toglie il fatto di realizzare, all'interno dei due ex ospedali, la Casa della Salute e tutti i servizi ambulatoriali che sono un'area separata e distinta e ovviamente assolutamente non contaminante con l'Ospedale. Una quota significativa - 300 posti mi sembrano tanti - a ottemperare le richieste che ci derivano dal DL n. 94 può essere trovata nell'Ospedale di Bra e dopo le opportune valutazioni - perché nell'Ospedale di Alba ci sono dei lavori importanti da fare, soprattutto sulle vie di fuga e sulla parte di separazione - possono tranquillamente essere destinati a COVID Hospital.

Certo non parliamo di un COVID Hospital per tutta la Regione, perché nel Torinese ne abbiamo identificati altri due, così come in altre aree; ad esempio, nell'Alessandrino ce n'è un altro. Sono sostanzialmente gli ospedali al servizio della provincia di Cuneo, nel quadrante della provincia di Cuneo. Se sarà necessario attivare tutti i posti, li attiveremo tutti, altrimenti si partirà da Bra, che è immediatamente disponibile, per poi passare ad Alba in caso di necessità, ma comunque lo appronteremo in ogni caso.

Questo ovviamente è uno sforzo da parte della Regione, perché rinunciare alla vendita che era prevista in precedenza, benché le gare siano andate deserte, significa un investimento sul territorio e inserire questi due ex ospedali in una rete ospedaliera più stabile. Ricordo che il COVID avrà una fine - io mi auguro rapida - ma le emergenze infettive, ad esempio l'influenza, sono annuali.

Riportare a nuova vita delle strutture che sarebbero state vendute o comunque destinate al triste destino che ha visto altri ospedali piemontesi dismessi, credo che sia un valore aggiunto per il territorio.

Grazie.

OMISSIS

(Alle ore 14.38 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta inizia alle ore 15.24)